

INTRODUZIONE

Nel dare inizio al presente manuale, intendo anzitutto riaffermare l'insostituibile funzione della storia, di quella relativa all'età media e alle altre epoche più lontane o vicine, sia per quanto concerne la preparazione dello scolaro che frequenta la scuola secondaria, sia per quanto riguarda quella dello studente universitario delle facoltà umanistiche.

E sebbene, forse, solo recentemente si siano riscontrati uno sforzo più deciso degli autori di libri di testo che stanno fornendo materiali adeguati a un migliore approfondimento della materia e un più manifesto impegno dei colleghi insegnanti, va detto in proposito che pure nel passato la scuola italiana ha più o meno felicemente in buona sostanza privilegiato, pur fra incertezze e inadeguatezze di vario tipo, l'aspetto complessivo dei programmi di storia e mi auguro pertanto che anche in avvenire tale caratteristica risulti evidenziata e corroborata, perché l'apprendimento della storia generale è fondamentale e costituisce una preliminare piattaforma critico-problematica per l'allievo di ogni ordine e grado scolastico.

Altre scuole e Università d'oltralpe pur giustamente celebrate, per venire incontro a esigenze ormai piuttosto datate moltiplicatesi a l'epoca della contestazione studentesca legata agli anni sessanta-settanta e per procedere all'ammodernamento dei programmi e al rinnovamento di metodi e finalità, hanno invece fatto piazza pulita delle vicende e dei problemi inerenti l'età antica e medievale, limitandosi - Dio sa con quali risultati - allo studio degli eventi degli ultimi secoli, considerati più o meno come "rari nantes in gurgite vasto".

I risultati sono sotto gli occhi di tutti e alcuni miei allievi recatisi presso la prestigiosa Università parigina per seguire uno dei molti corsi Erasmus, si son trovati a primeggiare e a ricevere lodi sperticate, forse anche superiori ai loro meriti obiettivi, allorché, indotti ad esempio a prender la parola in una lingua non loro e in una Facoltà estranea, sono stati in grado nell'ambito di un corso seminariale semestrale dedicato ai Comuni, di

lasciare stupiti i loro giovani colleghi e piacevolmente sorpresi gli illustri docenti quando, utilizzando l'insegnamento della nostra a volte troppo frettolosamente bistrattata scuola, sono riusciti con relativa facilità a rispondere in modo soddisfacente sulla vicenda dei sovrani francesi, su Filippo II Augusto, su Luigi IX il Santo, su Filippo IV il Bello e sugli Stati Generali, dimostrando maggior sicurezza degli allievi francesi, forse più preparati a stendere la composizione scritta e a risolvere i vari tests loro proposti, ma sostanzialmente privi di quegli elementi di base, si voglia o non si voglia fondamentali, per inquadrare nello spazio e nel tempo, successivi e più impegnati discorsi storici.

Pertanto, così come sono convinto del' 'impraticabilità del progetto volto a sottrarre i giovani al corretto e completo apprendimento della vicenda di tutti i secoli passati, senza naturalmente fare eccezione per il XX, sul quale si dovrà d'ora in avanti riflettere ad ogni livello con grande attenzione e completezza, altrettanto sono certo che questa funzione del nostro insegnamento, una di quelle esenti da gravi mende, vada preservata e consolidata.

Per questo, dopo tanti anni di docenza nell'Università durante i quali non ho mai smesso di porre al posto che gli compete lo studio della storia generale, ho ritenuto opportuno impegnarmi in prima persona nella predisposizione di un manuale di medievistica che, al pari di ogni trattazione che si rispetti, è partito dall'esame scrupoloso e ampio delle fonti. Anzi, devo precisare in proposito che la parte preparatoria di questo libro è a suo tempo diventata una raccolta autonoma di testimonianze storiche relative all'età di mezzo, tradotte in italiano, commentate e corredate di note e bibliografia, per assicurare il loro più completo intendimento e per dar vita a una sorta di storia - forse è un atto di orgoglio - ripensata esclusivamente attraverso le fonti coordinate e fatte autonomamente "parlare". Intendo - come è chiaro - riferirmi al Medioevo nelle sue fonti, comparso presso questa stessa casa editrice nel 1995.

Ora però, sulla scorta di quelle essenziali testimonianze nonché sulla base di altri spunti che sarà giusto offrire, mi accingo a compiere un'opera che alla luce delle fonti e della già utilizzata bibliografia - che ricorderò al momento opportuno mediante puntuali citazioni del titolo abbreviato del volume testé citato e con successivo, preciso riferimento alla fonte stessa, al numero, al capitolo e alle pagine (esempio: Medioevo, VI, 2, Giovanni Diacono: Vita di Gregorio Magno, pp. 80-81) dia una rappresentazione sobria e il più possibile essenziale del Medioevo.

In tal modo è nato Media aetas che, nuove dal' 'esigenza imprescindibile di conferire il giusto rilievo alla vicenda storica nonché da quella altrettanto significativa di non rinunciare mai alle fonti che rappresentano il "por'o unum ac necessarium" di una buona preparazione scolasti-

ca, vuoi per quanto concerne la scuola media, vuoi per quel che riguarda l'Università.

Fatte tali precisazioni mi sembra implicitamente di aver chiarito anche a quali scolari intenda riferirmi con il mio lavoro: esso vuole essere pertanto di ausilio non solo a quanti nelle Facoltà universitarie di Lettere, Filosofia, Lingue e Beni Culturali usino già il mio Medio Evo nelle sue fonti, ma anche a coloro che si preparino a un concorso, a una prova di abilitazione e potrà forse anche offrire, unito alle fonti, un ulteriore sostegno ai colleghi che preparino coscienziosamente le loro lezioni scolastiche giorno per giorno. Ciò tuttavia non vuole affatto escludere tra i fruitori del manuale anche gli scolari di liceo; anzi mi auguro che esso sia, illagari accanto ai sussidi tradizionali, tra loro il benvenuto soprattutto se la scuola secondaria, al di là degli opportuni cambiamenti, non vorrà abbandonare la prassi consueta - come accennavo - dell'insegnamento e quindi del corretto apprendimento della storia generale.

Venendo al metodo da me prescelto, devo qui aggiungere qualche ulteriore precisazione: certo ho tenuto conto dei più recenti orientamenti critico-pedagogici, sempre tuttavia illuminati dall'esperienza di un ormai lungo periodo di insegnamento nelle Università, accompagnato da un'altrettanto lunga esperienza da me ritenuta preziosa di commissario e di presidente di commissione negli esami di maturità seguiti nel corso dei vari non sempre felici mutamenti e pure nel recentissimo ma sostanzialmente riuscito tentativo di ritorno alla tradizione opportunamente aggiornata alla luce di sostanziali aggiornamenti; inoltre non ho mai dimenticato la mia partecipazione alla fase di abilitazione e di concorsi a cattedra: tutte verifiche che mi hanno consentito di accertare da vicino il bene e il meno bene della scuola, dei metodi dell'insegnamento della storia e del suo apprendimento.

Per questo non mi sono lasciato eccessivamente sedurre dalle mode correnti. A chi chieda allora se ho preferito l'impostazione legata alla grande storia o a quella minimalistica, risponderò che macrostoria e microstoria non si giustificano e non hanno ragion d'essere l'una avulsa dall'altra e che senza la presenza mirata della prima non esiste la seconda e viceversa.

Così a chi eventualmente voglia sapere se ho privilegiato il pensiero forte o quello cosiddetto debole, risponderò allo stesso modo ho cercato di seguire il pensiero storico dando luogo preliminarmente a una base contestuale di eventi, senza di che non sarebbe stato possibile comprendere alcun aspetto legato alla ricerca né di tipo massimalistico né minimalistico.

Con questi intendimenti allora ho tentato di offrire una ricostruzione chiara e possibilmente completa dell'età medievale, in cui si facesse sempre riferimento alle questioni di più grande importanza, senza però tra-

scurare allo stesso tempo del tutto i fattori della quotidianità. Inoltre, l'allargamento ai fatti importanti e giornalieri non è mai stato attuato senza tener conto della necessità di articolare una narrazione animata ma non generica, chiara ma non superficiale, blanda ma non banale.

Una caratteristica del presente testo è altresì quella di prescegliere il discorso scritto. Con ciò voglio dire che la visualizzazione è un'esigenza rispettabile, di solito guardata con grande simpatia dai correnti indirizzi pedagogici e quindi non ho nulla contro le carte geografiche, i prospetti riassuntivi, i grafici e i molti altri ritrovati che spesso riempiono i libri di testo in uso corrente. Tale esigenza tuttavia può essere altrimenti appagata dal momento che esistono guide specializzate ed esaurienti in grado di dare a chi le voglia molte spiegazioni anche importanti.

È inoltre il caso di aggiungere che la scuola (solo raramente fino a oggi lo fa) dovrebbe fornire in misura adeguata buoni sussidi audiovisivi che potrebbero assicurare un invero insostituibile aiuto alla classe e all'insegnante di storia il quale, nell'atto di tenere la sua lezione, dovrebbe poter disporre, tanto per dare qualche esempio, di un congruo materiale filmato da proiettare, onde rendere plasticamente vive le conquiste territoriali, la disposizione degli eserciti in battaglia, i lavori di bonifica e le colture agricole ottenute e dovrebbe altresì possedere una scelta di reperti archeologici, nonché di testimonianze urbanistiche e artistiche.

Intendo con ciò evidenziare che la pedagogia attiva funziona: essa però non può supplire alla tradizionale esposizione scritta ed è questa esposizione che ho inteso anzitutto offrire, dando vita a un manuale di storia ove, evitando le illustrazioni di vario tipo, si puntasse sull'esposizione testuale e sulla forza indistruttibile della parola scritta.

Ecco quindi il mio testo fondato sulla narrazione degli avvenimenti e dei problemi connessi a un metodo di approccio al passato, in cui i fatti sono riferiti spogliati da ogni apparente occasionalità. Dell'età di mezzo allora abbiamo ricostruito vari aspetti evitando le generalizzazioni, limitando al massimo i richiami all'attualità, nonché le connessioni con situazioni appartenenti ad altre epoche e contesti storici non impossibili, ma utilizzati sovente nei libri di testo con criteri troppo disinvolti, ispirati al desiderio di invogliare l'allievo alla ricerca storica, senza tener conto che tali accorgimenti generano pure equivoci e non aiutano quanto si vorrebbe a conquistare i giovani allo studio di una disciplina di fondamentale importanza.

Ciò però non significa che non sia nostro precipuo intendimento esortare "i giovani alle storie", in quanto riteniamo che l'esposizione storica o meglio la storicizzazione dei problemi costituisca un contributo essenziale all'educazione delle menti alla critica. Tuttavia, raggiungeremo meglio le nostre finalità, se bandiremo le generalizzazioni e se, giocando a carte

scoperte, senza contrabbandare il complicato per facile, forniremo un testo "pulito" e nell'insieme completo: un testo in altri termini in cui cercheremo di interpretare anzitutto le questioni politico-istituzionali, senza trascurare quelle tecniche ed economico-sociali, e quelle artistiche e culturali, non mancando inoltre di approfondire i problemi della spiritualità, certi come siamo che essi costituiscano uno degli aspetti peculiari della Media Aetas, in cui il Cristianesimo e la cristianizzazione rappresentano il fatto veramente nuovo, volto a contrassegnare il mondo medievale rispetto a quello antico.

Questa dunque la base su cui articoleremo il presente lavoro non limitato, come fino a trent'anni fa accadeva, al mondo romano-germanico con qualche rapida incursione diversiva e la pratica esclusione di ogni altra vicenda occidentale e orientale. Il nostro manuale insomma, senza prescindere dagli eventi legati alla Chiesa di Roma e al suo sviluppo, non trascura gli altri popoli dell'occidente cristiano, mentre nel limite del possibile non manca di fare riferimenti al mondo baltico, allo slavo, a quello balcanico, all'oriente bizantino, al medio oriente, al mondo islamico, nonché agli sviluppi della società asiatica e a quella dell'Africa settentrionale. Se ampia è l'estensione dei luoghi presi di mira, altrettanto lo sarà quella cronologica racchiusa fra il V e l'intero XV secolo.

Nell'esposizione dei numerosi temi ora accennati abbiamo cercato poi di usare un linguaggio semplice e conversevole che, senza andare a scapito del rigore scientifico dell'esposizione stessa, renda il discorso chiaro e quindi didatticamente facile e interessante.

Abbiamo deciso inoltre di non abbondare nelle date se non quando ciò sia apparso necessario; ci è sembrato invece opportuno raccogliere le più significative - quelle che a nostro avviso costituiscono l'indispensabile corredo dello scolaro e comunque del fruitore di un manuale di storia - in una Appendice-Datario divisa per centurie.

Una seconda Appendice denominata Persone e peculiarità raccoglie inoltre talune questioni e precisazioni su personaggi e problemi, sistemate al termine del lavoro e tolte dal contesto che risulterà in tal modo non appesantito ulteriormente.

La terza Appendice comprende infine un minimo corredo di carte geografiche alle quali sarà bene rivolgersi per aver meglio sott'occhio la localizzazione dei vari eventi.

Con ciò le premesse devono considerarsi concluse. Il nostro, per finire, è dunque un libro di testo volutamente non troppo innovativo, con sincerità presentato per quello che è, senza scorciatoie e giri di parole, perché niente può sostituire l'importanza dell'esposizione esauriente e chiara, se si intenda collocare gli eventi di un certo periodo in modo da bandire criteri riduttivi, per generare invece una visione completa e a tutto campo

dell'età di mezzo nei suoi lunghi secoli e per ridefinire e ricomporre in certo modo l'intero panorama del Medio Evo alla luce della più recente critica storica e del suo importante contributo.

Tale età vista nella sua ricchezza e nelle sue poliedriche sfaccettature si rivela dunque, una volta ancora, importante per la comprensione dei periodi successivi e, al di là di facili connessioni da noi respinte e comunque evitate, piena di riferimenti e richiami a un mondo che ancora oggi, alla fine del XX secolo, ci riguarda e ci appartiene e al quale abbiamo cercato di avvicinarci con semplicità e amore, nonché con una illimitata riserva di curiosità e disponibilità, doti l'una e l'altra di cui lo storico non può e non deve essere mai privo, se voglia svolgere in piena coscienza e con risultato positivo il suo non/acile ma esaltante "mestiere".

LUDOVICO GATTO

P.S. La rapida diffusione della I edizione di Media Aetas mi ha indotto, prima di licenziare la II, a procedere a un'attenta revisione del testo cui, seguendo il consiglio di non pochi colleghi che hanno voluto utilizzare il mio Manuale e sono stati prodighi di incoraggiamenti e di suggerimenti, ho aggiunto taluni particolari, nomi e date.

Inoltre, alla fine di ogni capitolo, ho introdotto un breve elenco allo stesso tempo generale e particolare di autori citati e di opere di riferimento. E senza dubbio ho fatto ciò non nell'intento di mettere da parte l'altro mio volume Il Medio Evo nelle sue fonti, cui continuo a rinviare soprattutto chi voglia risalire alle più significative testimonianze, legate a singoli periodi e problemi. Tuttavia, l'inserimento di uno specifico riferimento bibliografico è volto a sorreggere il fruitore del presente testo sin dalla prima lettura con un'essenziale griglia di richiami ai quali, se lo vorrà, potrà aggiungere il più ampio sostegno offerto dal libro testé citato Medio Evo nelle sue fonti. Così lungi dal limitare l'una o l'altra delle due suddette opere, con tale modifica ho inteso rendere maggiormente autonomi due volumi che, sin dal loro apparire, mi hanno dato non poche soddisfazioni. Perciò, nel concludere, ringrazio quanti hanno inteso valorizzare la mia fatica cui hanno voluto riconoscere una sua intrinseca validità.